

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

PUBBLICITÀ

Per ogni centimetro di altezza di una colonna: 4^a pagina L. 1,25; 3^a L. 2,50 - Necrologi e diffide L. 1 per linea minimo L. 25 - Avvisi notturni L. 1,50 id. - Avvisi economici, minimo L. 5, oltre la tassa erariale.
PAGAMENTI ANTICIPATI

ORARIO
DELLA FERROVIA
E AUTOMOBILI

Partenze Ferrovia: Alessandria ore 5,35 - 7,53 - 12,7 - 14,50 - 20,30 - Savona 4,22 - 8 - 12,30 - 18,44 - Asti 5,5 (1) - 8,2 - 15,20 - 20,45 - Genova 5,40 - 8,25 - 12,10 - 18,35.
Id. Automobili: Ponzone - p. ore 10,30 - 15,30 - 20,30 - Cortemilia 9,20 - 17 - Fontanile 9 - 16 - Maranzana 9 - 16 - Orsara 4,30 - 16,15 - Ovada 4,30 16,50
Id. VarazzeSassello ore 15
Arrivi Ferrovia: Alessandria ore 7,51 - 10,10 - 12,5 - 18,31 - 19,51 - 23,11 - Savona 7,46 - 12,2 - 20,23 - 22,15 - Asti 7,15 - 11,35 - 18,2 - 21,10 (1) - Genova 7,40 - 11,32 - 14,40 - 20,25
Id. Automobili: Ponzone ore - 7,15 - 14,15 - Cortemilia 7,25 - 16 - Fontanile 7,45 - 13,15 - Maranzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 - 21,30 - Varazze-Sassello 11,45
(1) Solo al Mercoledì e Venerdì
Al Martedì la partenza da Sassello viene effettuata alle ore 6,30 - Da Acqui alle ore 16.

La questione termale

La questione termale comincia ad interessare anche l'opinione pubblica. Ciò significa che sono passati i tempi del quietismo, in cui si adagiavano pur troppo, negli anni passati, i nostri cittadini.

Discussioni utili

Vendita - Società cittadina.

Signor Direttore,

La nota della redazione, posta in calce alla mia lettera, pubblicata nel numero precedente, afferma che le Autorità Comunali non hanno mai aderito a darle informazioni sull'andamento delle trattative nell'affare delle Terme e solo le hanno assicurato che, a suo tempo, avrebbero data ampia pubblicità a quanto si sarebbe stipulato e concordato. Ciò vorrebbe dire, che è vietato alla Cittadinanza di conoscere il pensiero dei suoi Amministratori in proposito e che tutt'al più essa potrà commentare il contratto a cose fatte. E siccome « cosa fatta capo ha », i commenti postumi saranno inutili ed il contratto, buono o cattivo, dovrà essere subito.

Le pare che la Cittadinanza meriti un trattamento simile?

Per mio conto, le confermo, con tutto il rispetto che si deve alle somme Autorità Cittadine, che il modo di pensare del pubblico Acquese, è alquanto diverso dai suoi egregi Amministratori; perché il problema termale è tanto grave ed importante che solo la Cittadinanza deve essere arbitra di pronunciarsi per quella forma di contrattazione, che riterrà migliore. Quando i Cittadini tutti abbiano espressa la loro volontà in proposito, solo allora la Autorità Comunale potrà rendersi esecutrice di tale volontà, aggregandosi elementi tecnici competenti per formulare i capitoli d'appalto e per bandire poi il regolare concorso pubblico non solo in Italia, ma anche all'estero. Solo così il problema termale potrà avere quella soluzione pratica, che da tanto tempo si attende. Fare il contrario vorrebbe dire tenere in poco conto l'opinione pubblica ed assumersi delle gravi responsabilità di fronte ad essa.

Ci pensi dunque chi deve; perché la questione termale va dibattuta, non a porte chiuse, bensì in pubblico Consiglio, sui giornali ed anche sulle piazze se occorre.

Quanto alla soluzione, coll'essermi io dichiarato favorevole alla vendita degli Stabilimenti, avverto che ho inteso esprimere la mia opinione personale e forse anche quella di molti Cittadini, se devo giudicare dalle molte adesioni favorevoli alla mia precedente lettera.

Non ho mai avuto, del resto, la pretesa che il mio concetto prevalga e potrei anche essere, nel caso specifico, un conservatore, proponendo che, per la gestione delle Terme,

venga costituita una forte Società Cittadina con almeno dieci milioni di capitale sottoscritte e con non meno della metà di versato, acciocché la stessa abbia la possibilità di sviluppare gradualmente, ma rapidamente, tutto l'organismo termale, il quale è tutto da rifare per essere portato all'altezza delle moderne esigenze.

Sarebbe questa la soluzione ideale, perché tutto il beneficio della grande fortuna che la natura volle serbare alla nostra Città, sarebbe goduto interamente dai Cittadini.

Ad Acqui, del resto, non mancano le persone facoltose ed intelligenti che possano prendere tale iniziativa; basterebbe solo un po' di buona volontà per concretare l'idea.

Sì, per avventura, una soluzione simile non fosse realizzabile, allora non vi potrà essere salvezza che nella vendita, perché è certo che, se da questa il Comune potrebbe valorizzare il patrimonio termale ad un interesse del 5 %, con ogni altra forma di contratto dovrà accontentarsi del 1,50 % al massimo.

Dalla vendita taluni cittadini temono la dilapidazione del capitale - come se questo non si potesse vincolare in modo da renderlo inalienabile e come se i nostri Amministratori fossero altrettanti filibustieri: cosa che il solo pensarla suonerebbe offesa non soltanto a loro, ma alla intera Cittadinanza. Altri poi temono che le nostre Terme cadano nelle mani degli stranieri. Ma costoro, una volta padroni, potranno forse portarcelo via? Altri ancora temono, con lo sviluppo grandioso degli stabilimenti, che vadano in rovina tutti i piccoli esercenti. C'è vuol dire che per i loro piccoli interessi sarebbero disposti di compromettere l'avvenire di tutti. Tutto ciò è semplicemente ingenuo e c'è proprio da temere che, con tali preconcetti banali, le nostre Terme possano raggiungere quella grandezza che meritano, per la loro efficacia terapeutica e per la loro risonanza mondiale.

Per concludere: se il problema termale deve avere la sua soluzione buona, è necessario anzitutto che sia rotto il silenzio, che da troppo tempo incombe sul medesimo e poscia, che tutti i cittadini, sorpassando sui loro interessi personali, senza tema di urtare clientele o di crearsi inimicizie, facciano sentire il loro giudizio sulla soluzione che meglio conviene per l'avvenire immancabile della nostra Città.

Questo è il mio augurio e monito. La ringrazio, sig. Direttore, della cordiale ospitalità ed approfitterò ancora delle colonne del suo giornale, che Ella gentilmente mette a disposizione del pubblico, per ritornare su questo importante argomento.

Dev.mo

Trinchero Domenico.

Il Duca di Mantova - Un Editto

La saggezza di Saracco.

Acqui, 19 Maggio 1924.

On. Signor Direttore,

Permettetemi una parola di lode al signor Trinchero, il quale, a mezzo del vostro accreditato *Giornale*, richiama l'attenzione del popolo acquese sul vitale argomento delle nostre Terme, le quali, per usare la frase omerica, stanno sulle ginocchia degli Dei, « i quali non hanno conversazione col genere umano ».

Dove non posso consentire col sig. Trinchero, è sul punto della vendita, da lui vagheggiata, degli Stabilimenti, a privati industriali.

Sarebbe un ripetere un immenso errore commesso dai nostri Avi, i quali nella seconda metà del 1500, cedettero gratuitamente le Terme al loro Sovrano, il Duca di Mantova, e sapete per qual motivo? Perché il Comune non aveva i mezzi per tenerle col voluto decoro!

Continuamente alle prese con gli usurai, cristiani ed ebrei, figuratevi che cosa hanno fatto i Gonzaga, i quali, consideravano il Monferrato, come un bel podere da sfruttare!

Non fecero un bel niente: cioè no, fecero un Editto Ducale, 18 gennaio 1570, col quale proibirono a noi Acquisi di alloggiare « veruno degli acqueri alle bagnature prima che fosse piena l'abitazione della Fabbrica ».

Venne poi una frana nel 1679, che compì l'opera deleteria delle loro Altezze Serenissime.

Questa fece risolvere il Duca Ferdinando Carlo, un po' migliore dei suoi predecessori e dei suoi possessori, a riedificare le Terme, per la guarigione del mondo, (« a publicae orbis terrarum meliorae »), come dice la trionfale, non inellegante, iscrizione che tuttora leggiamo alle Terme.

Ma, dirà il signor Trinchero; io non dico di regalare, dico di farmi pagare e pagar bene!

Per un Comune, che ha vita perpetua e che deve guardare più al lato morale che all'utile immediato, regalare e vendere torna al medesimo.

Se anche si ottenessero i 12 milioni veduti in ispirito dal sig. Trinchero, sarebbero un vantaggio per una generazione, e poi?...?

Nei secoli i Posterì vedranno in mano a Forestieri, intesi allo sfruttamento, le nostre Terme, non più di Acqui, ma di una banda di speculatori, i quali, per favorire un altro Stabilimento congenere in cui sono interessati, possono avere il loro tornaconto a demolire Acqui.

Si dirà: faremo un buon istromento, e litigheremo!...

Libera vos Domine!!!! Io ammetto che gli Enti morali in genere e il Comune di Acqui in specie, siano i pessimi fra gli esercenti, quindi è indispensabile cedere ad una Impresa la condotta degli Stabilimenti, ma la proprietà deve sempre rimanere al Comune, il quale ne ritrarrà in per-

petuo, indefettibili vantaggi morali e perenni utilità economiche per il suo bilancio e per il paese.

Il signor Trinchero è giovane e non ricorda quante benedizioni e quanti applausi ha raccolto nel 1869 il Sindaco Saracco, il quale era riu-

scito a riscattare dal Governo lo Stabilimento.

Guardiamo di crescere e di migliorare, non di spendere il tesoro procacciato dai sacrifici e dalla prudenza della generazione che ci ha preceduto!

Interessi di Valle Bormida

Un importante ordine del giorno approvato in Monastero Bormida il 22 Maggio 1924.

I sottoscritti in rappresentanza dei Comuni di Pont, Monastero Bormida, Bubbio e Cassinago;

Visto l'invito del Comitato Pro Ferrovia, in data, Cortemilia 16 Maggio 1924, di intervenire ad una adunanza « per l'allacciamento ferroviario elettrico Cortemilia-Bistagno Acqui »;

Considerato che detto invito non accenna affatto al « Raccordo S. Stefano Belbo-Ponti », ormai sanzionato da più leggi e di cui sono ora stati ultimati gli studi per l'appalto;

Dichiarano che saranno sempre disposti ad associarsi a tutto quanto può interessare a giovare le comunicazioni celeri fra i Comuni della nostra Valle Bormida e toglierli dall'isolamento in cui oggi si trovano, ma ritengono fermamente che tali comunicazioni sono intimamente legate, per reiterate leggi, al Raccordo S. Stefano Belbo-Ponti, la cui costruzione facilitata, anzi rende possibile la tanto vagheggiata unione coi Comuni oltre Bubbio.

Intendendo quindi che detto Raccordo non sia in alcun modo pregiudicato, osservano:

1. - E' un fuor d'opera parlare di allacciamento ferroviario elettrico Bistagno-Acqui, che costituirebbe una parallela in concorrenza a quella dello Stato.

2. - Il Raccordo, oltre all'interesse di ordine nazionale, consistente nel migliorare ed abbreviare le comunicazioni tra Piemonte e Liguria - interesse che ne ha provocato la sua ripetuta approvazione per legge, - è indubbiamente il principio della soluzione del problema della comunicazione ferroviaria di Valle Bormida, perché:

a) abbrevia di 8 chilometri la distanza dei paesi dell'alta Valle Bormida dalla Stazione ferroviaria;

b) la Stazione di Bubbio, sul Raccordo S. Stefano Belbo-Ponti, è segnata appositamente in località che permette un facile allacciamento ferroviario con Cortemilia e dovrebbe quindi essere ben accolta dai Cortemiliesi, le cui aspirazioni furono sempre quelle di avvicinarsi al loro Capoluogo di Circondario; avvicinamento che certo non otterrebbero col proposto allacciamento per Acqui.

Non nascondono la loro sorpresa nell'apprendere come non si voglia tener conto e si continui ad ostacolare un tracciato ormai ultimato di linea, che fortunatamente concilia gli interessi Liguri-Piemontesi con quelli

della Valle Bormida, e come tale da costruirsi a spese dello Stato, contrapponendovi un nuovo progetto che, nella migliore delle ipotesi, richiederebbe una spesa circa doppia di quella occorrente per un allacciamento Cortemilia Bubbio, il cui finanziamento andrebbe in parte ad aggravare le già oberate finanze comunali.

Si ripete:

la sorte ferroviaria dei Comuni qui rappresentati è indissolubilmente legata per reiterate leggi a quella di S. Stefano Belbo; la nostra condotta deve quindi essere concorde con quella finora tenuta ed additata dal benemerito, oculato ed autorevole Presidente del Comitato promotore Pro-Raccordo, ing. conte Carlo Beccaria Incisa di S. Stefano.

Tocca quindi a Cortemilia vedere se, per risolvere a fondo e senza ulteriori inutili divagazioni il problema delle sue comunicazioni, non sia più pratico unirsi con ferrovia, sia pure economica, ma a scartamento normale, alla Stazione di Bubbio; nel qual caso non potrà mancare la nostra adesione.

Relativamente all'ordine del giorno votato dall'onorevole Comitato di Cortemilia, nell'adunanza 24 Febbraio scorso, osservano:

E' stupefacente la pretesa del Comitato di Cortemilia di:

1. - giudicare inutile il Raccordo della Stazione di S. Stefano con quella di Pont;

2. - dichiarare revocabile la sua approvazione stabilita con legge dello Stato;

3. - non ammettere l'evidenza del fatto che il Raccordo è destinato a risanare il movimento ferroviario Ligure Piemontese per effetto:

a) della sua singolare ubicazione;

b) del suo rettilineo andamento che spiana la via da Torino-Alba ed Asti all'Appennino verso i porti di Genova e Savona;

4. - non riconoscere che esso è destinato ad arrecare vantaggi diretti ed indiretti alla rete delle Ferrovie dello Stato col venire in validissimo ausilio al difficile valico di Ceva ed alla tortuosa linea Asti-Acqui.

Basta dare un'occhiata ad una carta topografica del Piemonte per chiedere all'ing. Giuseppe Canonica del Ministero dei LL. PP. presente al convegno, come mai egli abbia potuto onestamente ammettere la possibilità di sostituire il più volte legiferato Raccordo pianeggiante e di 14 chilometri, con una linea lunghissima e

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sclerotica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. - Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
Scrivere: SOCIETA TERME D'ACQUI
Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO